



# Rassegna Stampa

**del 22-06-2026**

## ECONOMIA

GIORNALE	22/06/2026	21	<a href="#">Un nuovo dl Infrastrutture in arrivo accelerata su ferrovie, cantieri e Pnrr</a> <i>G Def</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	22/06/2026	6	<a href="#">Intervista a Adolfo Urso - Urso: «Gli americani non rinunceranno ai prodotti italiani» = Il ministro Urso: l'economia resisterà «Nessuna ricaduta dallo scontro»</a> <i>Claudia Marin</i>	3
REPUBBLICA	22/06/2026	8	<a href="#">Le imprese con il fiato sospeso "Il business non può fermarsi"</a> <i>Carlotta Scozzari</i>	5

## PROVINCE SICILIANE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	22/06/2026	12	<a href="#">A Siracusa arriva il villaggio della Vela della Marina militare</a> <i>Redazione</i>	7
ITALIA OGGI SETTE	22/06/2026	39	<a href="#">I nuovi bonus assunzioni</a> <i>Daniele Cirioli</i>	8
SICILIA CATANIA	22/06/2026	6	<a href="#">Colianni: «Aree idonee e rinnovabili per la Sicilia fast track autorizzativi»</a> <i>Redazione</i>	38
SICILIA CATANIA	22/06/2026	35	<a href="#">Imprese e associazioni insieme per il rilancio del territorio</a> <i>Redazione</i>	39
SICILIA SIRACUSA	22/06/2026	1	<a href="#">«Aretusacque, affare delle comari o baruffa tra comari?»</a> <i>Redazione</i>	40
SOLE 24 ORE	22/06/2026	25	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Comuni in dissesto, incognita rottamazione</a> <i>G Tr</i>	41
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	22/06/2026	5	<a href="#">Il cambio da C/6 ad A/2 non giustifica canoni più alti</a> <i>Augusto Ciria</i>	42

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/06/2026	2	<a href="#">Salari e servizi per scegliere di restare = Salari e servizi per scegliere di restare</a> <i>Luca Bianchi</i>	43
SOLE 24 ORE	22/06/2026	3	<a href="#">Pnrr e incentivi spingono il Meridione ma colmare gap strutturali è difficile</a> <i>Marta Casadei</i>	44

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	22/06/2026	2	<a href="#">Al Sud 313mila giovani in meno dal 2019 a oggi = Esodo dal Sud: dal 2019 giovani residenti in calo del 7,6%</a> <i>Michela Finizio</i>	45
SOLE 24 ORE	22/06/2026	3	<a href="#">Un manager su quattro lascia il Mezzogiorno per lavorare in imprese del Centro-Nord</a> <i>Pietro Spotorno</i>	49

## OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Un nuovo dl Infrastrutture in arrivo accelerata su ferrovie, cantieri e Pnrr

### Intercity, Roma-Latina e Tav al centro delle strategie

■ Arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri un nuovo decreto Infrastrutture che punta a dare continuità e accelerazione a una serie di interventi considerati strategici per la modernizzazione del sistema dei trasporti e per il pieno utilizzo delle risorse del Pnrr. Il contenuto del provvedimento è ancora in via di definizione, ma alcune priorità risultano già tracciate e riguardano il rafforzamento della rete ferroviaria, la gestione dei cantieri e la semplificazione delle procedure per le opere in corso.

Tra i capitoli principali figurano le norme sugli Intercity, con l'obiettivo di rendere più efficiente la programmazione dei servizi e accompagnare il potenziamento dell'offerta, e la proroga delle procedure di esproprio lungo la tratta Roma-Latina. In particolare, sul territorio tra Roma e Latina il Pnrr finanzia il raddoppio della tratta Campoleone-Aprilia sulla linea FL8 Roma-Nettuno. Non trattandosi di una nuova infrastruttura, ma di

un intervento su una linea esistente, sono previste procedure di esproprio nelle aree adiacenti ai binari attuali, necessarie per consentire l'avanzamento dei lavori e il miglioramento complessivo della capacità ferroviaria.

Sul fronte delle opere compensative legate alla Tav, il decreto dovrebbe dare impulso alla prima tranche di finanziamenti per un pacchetto complessivo di 32 interventi distribuiti in 11 Comuni, per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro. Si tratta di misure accompagnatorie considerate fondamentali per garantire equilibrio territoriale e condivisione degli impatti delle grandi infrastrutture. Secondo quanto riferito recentemente da Calogero Mauceri, presidente dell'Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione, il primo stanziamento dovrebbe attestarsi intorno ai 15 milioni, segnando un primo passo concreto nell'attuazione degli impegni assunti sui territori interessati.

Resta invece ancora in fase di definizione il destino della norma relativa al trasferimento a Cdp di circa 1,2 miliardi di euro di risorse Pnrr inizialmente destinate all'efficienza ferroviaria e che il ministero delle Infrastrutture vorrebbe orientare verso interventi di edilizia sociale. L'emendamento al Piano casa presentato dai relatori, che prevedeva lo spostamento dei fondi già riprogrammati dal governo ma in attesa del via libera europeo, è stato ritirato, ma dal Mit è arrivata la precisazione che la misura verrà comunque riproposta a breve, «all'interno di un decreto di prossima adozione», confermando la volontà di proseguire lungo la linea della rimodulazione delle risorse per rispondere a nuove esigenze prioritarie.

Sul piano politico e operativo, all'indomani del Consiglio dei ministri il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini (*in foto*) incontrerà al Mit i vertici di Fs, Trenitalia, Rfi, Anas, Fs Engineering e Fs Security. L'obiettivo è fare il punto sull'andamento

dei cantieri e sulla tenuta del sistema in vista del picco estivo, dopo le criticità registrate negli ultimi giorni. Nel corso del confronto verrà chiesto un quadro aggiornato sull'avanzamento delle opere ferroviarie e stradali, sulla possibilità di immettere nuovi treni di ultima generazione per ridurre guasti e rallentamenti, e un report dettagliato sulla puntualità dei servizi Alta Velocità, regionali e Intercity.

Al centro dell'agenda anche lo stato di avanzamento degli interventi finanziati dal Pnrr, considerati decisivi per rispettare le scadenze europee e consolidare il processo di modernizzazione infrastrutturale del Paese.

GDeF



Peso: 27%

Il ministro esclude ricadute

Urso: «Gli americani non rinunceranno ai prodotti italiani»

Marin a pagina 6

# Il ministro Urso: l'economia resisterà «Nessuna ricaduta dallo scontro»

Il titolare delle Imprese e del Made in Italy: i consumatori Usa non rinunciano ai prodotti italiani  
«Crescono gli investimenti reciproci, un fenomeno che non si arresta certo per divisioni politiche»

di **Claudia Marin**  
ROMA



**Teme che le rilevanti tensioni con Donald Trump possano avere conseguenze sul piano economico?**

«Non credo. I consumatori americani amano il Made in Italy e non vogliono assolutamente rinunciarvi», avvisa Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, all'indomani del doppio round di scontro aperto tra il presidente Usa e la premier Giorgia Meloni.

**Su quali numeri fonda questa convinzione?**

«Lo scorso anno il nostro export verso gli Stati Uniti è cresciuto del 7,2%, malgrado i nuovi dazi; ad aprile ha registrato un ulteriore +12,1% su base annua, la migliore performance tra i Paesi europei. Un risultato che ha consentito di piazzarci al quarto posto globale, superando Giappone e Corea del Sud, due giganti asiatici. L'Italia è sempre più competitiva. Cresce nel mondo e attrae il mondo in Italia, perché abbiamo un sistema produttivo più resiliente e più dinamico di altri, quindi più capace di affrontare le crisi cogliendo le opportunità».

**La sua valutazione riguarda anche gli investimenti reciproci nei diversi settori produttivi?**

«Certamente. Riguarda la farmaceutica che, grazie anche agli investimenti americani, continua a registrare una forte crescita, come il settore spaziale, in cui collaboriamo con la Nasa anche nella nuova avventura lunare: pochi giorni fa il

nostro Luca Parmitano è stato scelto come pilota della prossima missione Artemis e il modulo abitativo in cui vivranno gli astronauti sulla Luna sarà costruito in Italia».

**Ci sono altri segnali concreti di questo rapporto industriale?**

«Una grande azienda italiana ha appena vinto una commessa a New York, per ristrutturare uno dei centri più famosi di Manhattan, e l'altro giorno a Villa Taverna ho partecipato alla presentazione del progetto di IONQ, che intende

realizzare a Roma una sua piattaforma per lo sviluppo del quantum nel mercato europeo. Peraltro, siamo sempre più una destinazione turistica, come dimostrano gli investimenti dei grandi brand alberghieri, anche americani».

**Il turismo in Italia cresce grazie a loro?**

«Cresce anche grazie a loro. Siamo recentemente diventati la seconda destinazione turistica europea, superando la Francia».

**E sul fronte degli investimenti esteri?**

«Sono cresciuti in tre anni di oltre il 12%, quelli in titoli azionari del 14,6%. Abbiamo scalato sette posizioni nella classifica globale di attrattività degli investimenti, passando dal 23° al 16° posto, e siamo saliti dall'11° all'8° posto nel FDI

Confidence Index. È un fenomeno strutturale e non si arresta certamente per un contrasto di visione politica».

**Ma le opposizioni puntano l'indi-**

**ce sui numeri della bassa crescita.**

«Il nostro Pil è cresciuto nella prima parte di quest'anno in linea con la Francia e più della Germania. La produzione industriale ha ripreso a crescere, con sette mesi positivi negli ultimi dieci, e cresce anche da sei mesi la produzione di auto».

**Il governo rivendica soprattutto i dati sul lavoro.**

«L'occupazione ha segnato un altro record storico, con oltre un milione e duecentomila occupati in più: la migliore performance d'Europa. Sono aumentati i contratti stabili e le famiglie hanno recuperato potere d'acquisto».

**Resta il nodo dell'inflazione.**

«L'inflazione era al 12,6% quando ci siamo insediati nell'ottobre 2022; nel biennio 2024-2025 è stata poco superiore all'1% e, se dovesse sbloccarsi la navigazione nello Stretto di Hormuz, nei prossimi mesi potrebbe tornare a livelli fisiologici. Abbiamo ancora tanto da fare, ma sappiamo di essere sulla strada giusta».

**Restano aperte molteplici vertenze. Giuseppe Conte ha recentemente sollecitato Meloni a chiamare direttamente i vertici**



Peso: 1-2%, 6-94%

**di Electrolux come faceva lui per risolvere le crisi.**

«Non so a quale telefonata si riferisca e comunque evito sempre di polemizzare con i leader delle opposizioni, perché ne rispetto i ruoli. Annoto solo che in quegli anni le crisi nazionali gestite dal ministero a guida 5 Stelle erano oltre 140, con duecentomila lavoratori a rischio, e spesso si concludevano con la chiusura delle aziende». **E oggi che cosa è cambiato?** «Oggi sono scese a 43, ne abbiamo risolte 40, salvaguardando 172

stabilimenti e tutelando sempre i lavoratori. Il caso Beko nel settore degli elettrodomestici fa scuola. Ricordo che i leader delle opposizioni anche allora visitavano gli stabilimenti per condividere le aspettative dei lavoratori. Abbiamo individuato una soluzione poi convalidata nel referendum sindacale con un consenso dell'88%. Lo stesso è accaduto nel caso de La Perla, in cui sia Conte sia Schlein mi sollecitarono personalmente, con una soluzione positiva che nessuno immaginava possibile». **Electrolux però resta una partita aperta.**

«Nel caso di Electrolux abbiamo già convinto l'azienda ad accantonare il piano industriale che prevedeva 1.700 licenziamenti, per realizzare insieme, nel tavolo al Mimit, un piano alternativo che sia condivisibile e sostenibile nel tempo. Una soluzione che ha avuto l'apprezzamento sia delle Regioni sia dei sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Apprezzamento**

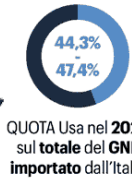
«Aumentano i turisti americani Siamo dietro solo alla Francia»

**Italia-Usa: energia e interscambio**

**GNL dagli Usa-quota sul totale del GNL importato dall'Italia**

QUOTA Usa

2021	8,5%
2022	27,9%
2023	31,0%
2024	36,2%
2025	44,3%-47,4%

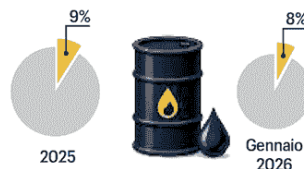


**Usa come fornitore di idrocarburi**

Anno	Posizione	Quota
2021	10°	2,3%
2022	5°	6,6%
2025	4°	10,6%



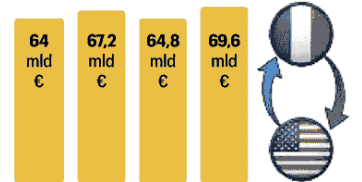
**Petrolio greggio dagli Usa**



**Quota export Usa sul totale italiano**

Anno	Export Usa (mld €)	Export Tot. (mld €)	Quota
2022	64	625	10,2%
2023	67,2	626	10,7%
2024	64,8	623	10,4%

**Export totale Italia → Usa**



**Quota export Usa 2025 su totale**



Fonti: Confartigianato (Istat/Eurostat), Assogasliquidi, MASE, UNEM, Istat, Osservatorio Economico

**Rapporti solidi**

«L'export italiano verso gli Usa è tra i migliori dei Paesi Ue»

**L'inflazione**

«Il nodo resta Hormuz, c'è tanto da fare ma siamo sulla strada giusta»

**Ex presidente del Copasir**

DAL 2013 IN FRATELLI D'ITALIA



**Adolfo Urso**  
Ministro Imprese e Made in Italy

Adolfo Urso è nato a Padova e laureato in Sociologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Dal 1983 giornalista professionista, aderisce a Fratelli d'Italia nel 2013. Deputato alla Camera dal 1994 al 2013, viceministro dello Sviluppo economico con delega al Commercio estero nei governi Berlusconi II (2001-2006) e IV (2009-2010). A giugno del 2021 viene eletto presidente del Copasir. Nel 2022 eletto senatore e nominato ministro delle Imprese e del Made in Italy



Peso: 1-2%, 6-94%

# Le imprese con il fiato sospeso

## “Il business non può fermarsi”

In gioco c'è un export da 70 miliardi. Giorgetti diserta l'assemblea dell'American Chamber oggi a Milano

di CARLOTTA SCOZZARI

MILANO

L'interscambio commerciale tra Italia e Stati Uniti aiuta a capire perché, dopo i dazi, il mondo imprenditoriale ora guarda con preoccupazione alle tensioni tra il presidente Usa Donald Trump e Giorgia Meloni. Nel 2025, le esportazioni italiane verso il mercato statunitense, guidate dal settore farmaceutico, hanno sfiorato quota 70 miliardi di euro, contro importazioni per 35,4 miliardi, quindi con un avanzo commerciale per oltre 34 miliardi a vantaggio del nostro Paese.

Proprio il business sarà tra i temi al centro dell'assemblea dei soci dell'American Chamber of Commerce in Italy, in programma oggi a Milano. Ospite d'onore sarebbe dovuto essere il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che, però, non parteciperà all'evento. Ed è lecito ipotizzare che il botta e risposta tra Trump e Meloni abbia avuto un peso. «Dal nostro punto di vista - commenta Simone Crolla, consigliere delegato di AmCham Italy - tensioni non ce ne sono: nel 2025 l'export è andato meglio del 2024, nonostante i dazi e qualche settore che ne ha risentito

un po' di più. C'è poi un forte flusso di investimenti italiani diretti verso gli Usa». Lo conferma Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e *special advisor* di Confindustria: «Il business funziona al di là delle tensioni politiche. Gli Usa sono il secondo mercato di esportazione per l'Italia e il 2025 è stato un anno record. Moltissime imprese italiane hanno investito lì. I presidenti degli Stati Uniti passano ma gli Stati Uniti restano. Certo, le tensioni non aiutano, ma credo che sia giusto reagire a certe dichiarazioni. Dopodiché, come dicono gli americani, *the business goes on*», gli affari vanno avanti.

Il farmaceutico, conferma il presidente di Farindustria Marcello Cattani, ha instaurato con gli Usa una «forte e solida relazione di export, ma questo anno sarà fondamentale rispondere con politiche per essere più attrattivi, in replica al provvedimento di *Most Favored Nation* (clausola della nazione più favorita, ndr) emanato dall'amministrazione Usa».

«All'evento di AmCham - aggiunge Crolla - faremo finta che quello a cui abbiamo assistito in questi giorni sia un rumore di fondo, che ci auguriamo non diventi assordante. Certo, ci dispiace, i tweet ci lasciano stupiti anche per i toni ed è possibile che in sala si parli anche di que-

sto. Confidiamo che tutto si risolverà, anche perché poi politica e business seguono dinamiche diverse».

La vede così anche Lamberto Frescobaldi, presidente di Unione italiana vini (Uiv): «Siamo rimasti basiti, ma la politica e il commercio spesso parlano due lingue diverse. Gli Usa restano un importante sbocco per tutti i nostri prodotti. Se l'America prima dei dazi pesava per il 24% sulle nostre esportazioni, ora è scesa di un punto e mezzo circa ma resta un mercato estremamente importante. Detto ciò, concordo con la necessità di abbassare i toni».

Anche Giuseppe Ferro, numero uno del gruppo della pasta La Molisana, auspica che le tensioni si placino: «La speranza è che la comunicazione rientri su binari di educazione e rispetto, e che si possa ripristinare il buon rapporto che c'era».



Peso: 47%



Siamo rimasti basiti, ma la politica e il commercio spesso parlano due lingue diverse. È il momento di abbassare i toni

**LAMBERTO FRESCOBALDI**  
PRESIDENTE UNIONE ITALIANA VINI



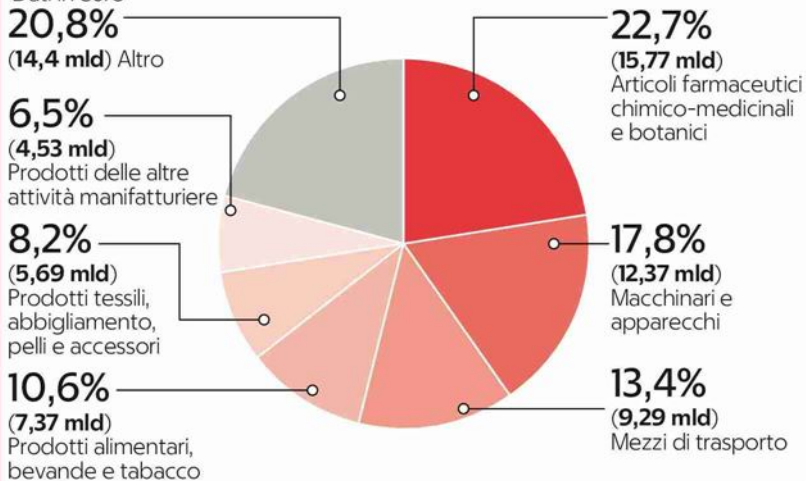
Abbiamo una relazione forte e solida con Washington però quest'anno servono politiche più attrattive

**MARCELLO CATTANI**  
PRESIDENTE FARMINDUSTRIA

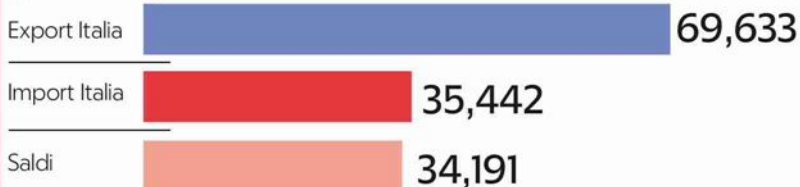
**INTERSCAMBIO ITALIA-USA**

**LA COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DELL'EXPORT ITALIANO NEGLI STATI UNITI**

Dati in euro



(dati del 2025)



sono: nel 2025 l'export è andato me- e il 2025 è stato un anno record. Mol-



Peso:47%

## TAPPA DEL NASTRO ROSA TOUR

### A Siracusa arriva il villaggio della Vela della Marina militare

**SIRACUSA** Dopo le prime attività di sensibilizzazione sulla sicurezza in mare, sulla tutela dell'ambiente marino e sull'esplorazione subacquea con il Diving Siracusa, arriva il Villaggio della Vela allestito per il Marina Militare Nastro Rosa Tour - Giro dell'Italia a Vela. Sul palco interverranno il sin-

daco di Siracusa Francesco Italia ed il capo di gabinetto Giuseppe Gibilisco. Seguirà il talk con il presidente dell'associazione "Garam Masala" Ettore Sessa, che parlerà del Garam Masala Festival, evento musicale e culturale nato in Sicilia.



Peso: 4%

## DI DANIELE CIRIOLI

*Giovani, donne e Zes: sono tutti operativi e fruibili i nuovi bonus per le assunzioni, introdotti con il decreto legge n. 62/2026 (cosiddetto decreto 1° maggio o decreto Lavoro). Si possono inoltrare le domande e si può beneficiare dello sconto contributivo sulle assunzioni già effettuate dal 1° gennaio scorso e per quelle ancora da fare che possono beneficiare degli incentivi, ossia fino al 31 dicembre 2026. Per recuperare lo sconto contributivo arretrato (assunzioni effettuate da gennaio) può essere utilizzata una denuncia contributiva UniEmens di luglio, agosto e settembre. L'operatività del tris di agevolazioni che il decreto Lavoro ha riproposto, in una versione riveduta della disciplina del decreto Coesione (dl n. 60/2024), è completa. I bonus spettano, in particolare, per le assunzioni di donne o di giovani under 35 o di soggetti over 35 nella zona Zes. I bonus sono riconosciuti a tutti*



*i datori di lavoro privati, a prescindere dalla natura imprenditoriale, inclusi i professionisti e i datori di lavoro agricolo. Resta esclusa la pubblica amministrazione. La nuova versione delle agevolazioni prevede alcune novità, tra cui due nuove condizioni non presenti nel passato: la realizzazione di un incremento occupazionale e l'applicazione del "salario giusto". In questo inserto sono illustrate le discipline dei nuovi bonus al fine di facilitare la verifica in merito alla possibilità di scontare, dal punto di vista contributivo (ma senza ripercussioni negative per i lavoratori), le assunzioni dell'anno corrente.*

### **IL BONUS GIOVANI 2026**

Il "Bonus giovani 2026" consiste dell'esonero dal versamento del 100% dei contributi a carico dei datori di lavoro privati, per un periodo massimo di 24 mesi, in relazione alle assunzioni a tempo indeterminato di giovani, effettuate dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026. Restano esclusi dal beneficio, come espressamente previsto dalla disciplina normativa, i contratti di lavoro domestico e i rapporti di apprendistato, in relazione ai quali il quadro normativo già prevede l'applicazione di aliquote previdenziali in misura ridotta rispetto a quella ordinaria.

### **L'incentivo**

Nello specifico, l'esonero contributivo spetta:

A) per un periodo massimo di 24 mesi, a condizione che l'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, effettuate dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, riguardi giovani che, alla data dell'assunzione, non hanno compiuto i 35 anni di età e risultino essere, alternativamente:

a) privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi;

b) privi da almeno 12 mesi di un impiego regolarmente retribuito e appartengano a una delle categorie di cui alle lett. c), e), f) e g) della definizione di "lavoratore svantaggiato" di cui all'art. 2, punto 4), del regolamento (Ue) 651/2014, e precisamente:

- non possiedano un diploma di scuola me-



dia superiore o professionale (livello Isced 3) o abbiano completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non abbiano ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;

- siano soggetti adulti che vivono solo con una o più persone a carico;

- siano occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello stato membro interessato se il lavoratore appartiene al genere sotto-rappresentato. Tali settori e professioni sono annualmente individuati con decreto del ministro del lavoro, sulla base delle risultanze acquisite dall'Istat;

- appartengano a una minoranza etnica di uno stato membro e abbiano la necessità di migliorare la propria formazione linguistica e professionale o la propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso a un'occupazione stabile;

B) per un periodo massimo di 12 mesi, a condizione che l'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, effettuate dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, riguardi giovani che, alla data dell'assunzione, non hanno compiuto i 35 anni di età e risultino essere, alternativamente:

a) privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi;

b) privi da almeno 12 mesi di un impiego regolarmente retribuito e appartengano a una delle categorie di cui alle lett. c), e), f) e g) della definizione di "lavoratore svantaggiato" di cui all'art. 2, punto 4), del regolamento (Ue) 651/2014 (si

veda elencazione precedente);

c) privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;

d) soggetti aventi un'età compresa tra i 15 e i 24 anni

La nozione di soggetto "privo di impiego regolarmente retribuito" è stata, da ultimo, definita dall'art. 1, comma 1, numero 1, lettera a), del



decreto del ministro del lavoro 17 ottobre 2017, che individua i lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati. Tale si riferisce a quei lavoratori svantaggiati che “negli ultimi sei mesi non hanno prestato attività lavorativa riconducibile a un rapporto di lavoro subordinato della durata di almeno sei mesi ovvero coloro che negli ultimi sei mesi hanno svolto attività lavorativa in forma autonoma o parasubordinata dalla quale derivi un reddito inferiore al reddito annuale minimo personale escluso da imposizione”.

### **La maggiorazione nelle zone Zes**

Il decreto Lavoro prevede, con riferimento all'ammontare dell'incentivo che, per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nelle regioni della Zes unica, sia riconosciuto un maggiore importo. Poiché la ratio sottesa a tale riconoscimento di un maggiore importo dell'esonero (consistente nella volontà di sostenere lo sviluppo occupazionale nel Mezzogiorno e di contribuire alla riduzione dei divari territoriali), il maggiore importo spetta a condizione che il luogo di lavoro permanga nelle regioni specificamente previste. Pertanto, laddove il lavoratore venga trasferito in una regione differente rispetto a quelle appartenenti alla Zes unica, il massimale mensile dell'agevolazione spettante, a partire dal mese di paga successivo a quello del trasferimento, viene ridotto a 500 euro.

Analogamente, nelle ipotesi in cui il rapporto di lavoro per il quale si è iniziato a beneficiare dell'agevolazione dovesse cessare, il diritto alla fruizione del beneficio residuo nel maggiore importo previsto spetta a condizione che il nuovo rapporto di lavoro continui a svolgersi nelle regioni Zes. Nella diversa ipotesi in cui il lavoratore, che abbia iniziato il rapporto di lavoro in una regione differente rispetto a quelle appartenenti alla Zes unica, venga trasferito in una regione appartenente a tale zona, il massimale mensile dell'agevolazione spettante, per i vincoli legati al finanziamento della misura e all'ammontare di quanto precedentemente autorizzato, rimane fissato a 500 euro.

Per quanto riguarda i rapporti di sommini-



strazione, la sede di lavoro rilevante ai fini della corretta determinazione del massimale mensile fruibile deve essere individuata nel luogo di effettivo svolgimento della prestazione. Pertanto, se il lavoratore svolge la propria prestazione lavorativa presso un utilizzatore ubicato nelle regioni della Zes unica, il bonus può essere riconosciuto nel limite massimo mensile di 650 euro a prescindere da dove effettivamente abbia sede legale o operativa l'Agenzia di somministrazione. Diversamente, qualora il lavoratore sia dipendente di un'Agenzia di somministrazione che abbia sede legale o operativa in regioni della Zes unica e presti la propria attività lavorativa presso un utilizzatore ubicato in una regione differente, il beneficio può essere riconosciuto nel limite mensile di 500 euro. Le eventuali variazioni del massimale di esonero fruibile per il personale trasferito hanno effetto a partire dal mese di paga successivo a quello del trasferimento.

### **Datori di lavoro beneficiari**

Gli esoneri contributivi del bonus giovani 2026 sono riconosciuti in favore di tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditore, compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Pertanto, non si applicano nei confronti della pubblica amministrazione, individuabile con riferimento alla nozione e all'elencazione di cui all'art. 1, comma 2, del dlgs n. 165/2001. Tradotto in pratica, il bonus si applica ai seguenti datori di lavoro:

a) datori di lavoro imprenditori. Come è noto, l'art. 2082 del codice civile definisce imprenditore chi esercita professionalmente una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi. La giurisprudenza di legittimità ha precisato che l'attività economico-produttiva che caratterizza l'impresa deve avere la finalità di produrre entrate superiori rispetto ai costi di produzione; a tal fine, è sufficiente, ai fini dell'economicità



dell'attività, l'idoneità, almeno tendenziale, a ricavare dalla cessione dei beni o dei servizi prodotti quanto occorre per compensare i fattori produttivi impiegati e cioè a perseguire tendenzialmente il pareggio di bilancio (Cassazione, sezioni Unite, n. 3353/1994). Rientrano tra i datori di lavoro beneficiari anche gli enti pubblici economici (Epe), tenuto conto che gli stessi, pur essendo dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, svolgono in via principale o esclusiva un'attività economica ex art. 2082 del codice civile, in regime di concorrenza con gli altri imprenditori privati che operano nello stesso settore. Sono altresì da ricomprendere tra i datori di lavoro che possono beneficiare dell'incentivo anche gli organismi pubblici che sono stati interessati da processi di privatizzazione (trasformazione in società di capitali), indipendentemente dalla proprietà pubblica o privata del capitale;

b) datori di lavoro non imprenditori. Sono tali i datori di lavoro privati che non svolgono attività imprenditoriale ex art. 2082 del codice civile, quali, per esempio, associazioni culturali, politiche o sindacali, associazioni di volontariato, studi professionali, ecc.... Pertanto, hanno diritto al bonus: gli enti pubblici economici; gli Istituti autonomi case popolari trasformati in base alle diverse leggi regionali in enti pubblici economici; gli enti che, per effetto dei processi di privatizzazione, si sono trasformati in società di capitali, ancorché a capitale interamente pubblico; le ex Ipab trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato, in quanto prive dei requisiti per trasformarsi in Asp, e iscritte nel registro delle persone giuridiche; le aziende speciali costituite anche in consorzio, ai sensi del dlgs n. 267/2000; i consorzi di bonifica; i consorzi industriali; gli enti morali; gli enti ecclesiastici.

Sono esclusi dall'applicazione del beneficio:

1. le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado, le accademie e i Conservatori statali, nonché le istituzioni educative;



2. le aziende e amministrazioni dello Stato a ordinamento autonomo;

3. le Regioni, le Province, i Comuni, le Città metropolitane, gli Enti di area vasta, le Unioni dei comuni, le Comunità montane, le Comunità isolate o di arcipelago e loro consorzi e associazioni;

4. le università;

5. gli Istituti autonomi per case popolari e gli Ater comunque denominati che non siano qualificati dalla legge istitutiva quali enti pubblici non economici;

6. le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni;

7. gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali. Nel novero degli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali sono da ricomprendere tutti gli enti indicati nella legge n. 70/1975, gli ordini e i collegi professionali e le relative federazioni, consigli e collegi nazionali, gli enti di ricerca e sperimentazione non compresi nella legge n. 70/1975 e gli enti pubblici non economici dipendenti dalle regioni o dalle province autonome;

8. le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale;

9. l'Agazia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran);

10. le Agenzie di cui al dlgs n. 300/1999 (agenzie fiscali, territoriali, del demanio, etc.).

Sono ricomprese nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, e, pertanto, non possono fruire del bonus, le Aziende sanitarie locali, le Aziende sanitarie ospedaliere e le diverse strutture sanitarie istituite dalle Regioni con legge regionale nell'ambito dei compiti di organizzazione del servizio sanitario attribuiti alle stesse. Sono, inoltre, comprese nelle amministrazioni pubbliche le Ipab e le Aziende pubbliche di servizi alla persona (Asp), comprese quelle derivanti dal processo generale di trasformazione (di cui al dlgs n. 207/2001 in presenza di determinati requisiti). Nel novero degli enti che non possono fruire dell'esonero contributivo



rientrano, infine, la Banca d'Italia, la Consob e, in linea generale, le Autorità Indipendenti, che sono qualificate come amministrazioni pubbliche, nonché le Università non statali legalmente riconosciute qualificate enti pubblici non economici dalla giurisprudenza amministrativa e ordinaria.

### **Rapporti di lavoro agevolati**

Il bonus giovani 2026 spetta per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026. Pertanto, non può trovare applicazione in relazione alle assunzioni a tempo determinato, né per le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a tempo determinato già in essere. Il bonus spetta, altresì, con riferimento ai soggetti che, alla data dell'assunzione incentivata, sono stati occupati a tempo indeterminato alle dipendenze di un diverso datore di lavoro che ha beneficiato parzialmente delle misure di esonero in trattazione. Il bonus spetta anche in caso di contratti di lavoro a tempo parziale e per i rapporti di lavoro subordinato instaurati in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro. Per espressa previsione del decreto Lavoro, il bonus giovani non si applica ai rapporti di lavoro domestico e ai rapporti di apprendistato e, inoltre, nemmeno ai contratti di lavoro intermittente o a chiamata, anche se stipulato a tempo indeterminato, o nei casi di prestazioni di lavoro occasionale. Il bonus giovani 2026 spetta per le assunzioni a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, ancorché la somministrazione sia resa verso l'utilizzatore nella forma a tempo determinato.

### **La durata del bonus**

Con riferimento alla durata del periodo oggetto dell'agevolazione, il rispetto delle condizioni del regolamento (Ue) 651/2014 comporta le seguenti differenti conseguenze applicative.

A) Bonus giovani in favore dei datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato soggetti privi di un impiego regolarmente retri-



buito da almeno 24 mesi.

Il bonus è riconosciuto ai lavoratori “molto svantaggiati”. Pertanto, è riconoscibile per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, per un ammontare massimo di 500 euro mensili (salvo per le assunzioni in zona Zes, vedi successivo punto D). La durata massima è pari a 24 mesi dalla data di assunzione.

B) Bonus giovani in favore dei datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato soggetti privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 12 mesi appartenenti a una delle categorie di cui alle lettere c), e), f) e g) del regolamento Ue 651/2014.

Il bonus è riconosciuto ai lavoratori “molto svantaggiati”. Pertanto, è applicabile alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, per un am-

montare massimo di 500 euro mensili (salvo per le assunzioni in zona Zes, vedi successivo punto D). La durata massima è pari a 24 mesi dalla data di assunzione.

C) Bonus giovani in favore dei datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato soggetti appartenenti a una delle categorie di cui alle lettere a), b), c), e), f) e g) del regolamento Ue 651/2014.

Il bonus è riconosciuto ai lavoratori “svantaggiati”. Pertanto, è applicabile alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, per un ammontare massimo di 500 euro mensili (salvo per le assunzioni in zona Zes, vedi successivo punto D). La durata massima è pari a 12 dalla data di assunzione.

D) Bonus giovani per l’assunzione di soggetti in una sede o unità produttiva ubicata nelle regioni della Zes unica

Il bonus è riconosciuto nel limite massimo d’importo di 650 euro per le assunzioni a tempo indeterminato, effettuate dal 1° gennaio 2026



al 31 dicembre 2026, in una sede o unità produttiva ubicata nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Marche e Umbria. La durata massima è collegata alla tipologia di lavoratore per il quale si procede all'assunzione, e precisamente:

- 24 mesi per l'assunzione di soggetti molto svantaggiati in quanto privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi o privi di un impiego regolarmente retribuito da 12 mesi e appartenenti a una delle categorie di cui alle lettere c), e), f) e g) della definizione di "lavoratore svantaggiato" di cui all'art. 2 del regolamento n. 651/2014 (cfr. l'art. 2, comma 1, del decreto Lavoro);
- 12 mesi per l'assunzione di soggetti svantaggiati in quanto appartenenti a una delle categorie di cui alle lettere dalla a) alla c) e dalla





Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001



Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

488-001-001







Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001



Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.









Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001







Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001



Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001





Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001



Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001



Peso:39-65%,40-78%,41-79%,42-79%,43-79%,44-78%,45-79%,46-79%,47-80%,48-78%,49-79%,50-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## LE CONDIZIONI PER IL BONUS GIOVANI 2026

### CONDIZIONI GENERALI:

- rispetto dei principi generali in materia di incentivi all'assunzione (art. 31 dlgs n. 150/2015)
- regolarità del Durc; assenza di violazioni in materia di lavoro e legislazione sociale, comprese le violazioni in materia di tutela delle condizioni di lavoro, nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (art. 1, comma 1175, legge n. 296/2006)
- rispetto accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali
- dal 1° aprile 2026, pubblicazione delle vacancy sul Siisl (attualmente, non ancora obbligatori)

### CONDIZIONI SPECIFICHE:

- lavoratore under 35 anni (età massima di 34 anni e 364 giorni)
- datori di lavoro senza licenziamenti nei sei mesi precedenti l'assunzione
- obbligo di non procedere, nei sei mesi successivi all'assunzione, a licenziamenti
- incremento occupazionale netto rispetto alla media dei lavoratori occupati nei 12 mesi precedenti
- salario giusto: riconoscimento trattamento economico individuale in misura non inferiore al Tec

## DURATA E IMPORTO MASSIMO DEL BONUS GIOVANI 2026

Fattispecie di agevolazione	Durata (1)	Importo massimo (2)
Bonus giovani in favore dei datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato soggetti privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi	24 mesi	500 euro
Bonus giovani in favore dei datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato soggetti privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 12 mesi appartenenti a una delle categorie di cui alla lettere c), e), f) e g) del regolamento Ue 651/2014	24 mesi	500 euro
Bonus giovani in favore dei datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato soggetti appartenenti a una delle categorie di cui alla lettere a), b), c), e), f) e g) del regolamento Ue 651/2014	12 mesi	500 euro
Bonus giovani per l'assunzione di soggetti in una sede o unità produttiva ubicata nelle regioni della Zes unica	12 o 24 mesi	650 euro

(1) A partire dalla data di assunzione  
(2) L'importo indicato è mensile.



## IL LAVORATORE SVANTAGGIATO E MOLTO SVANTAGGIATO

**È “lavoratore svantaggiato” chiunque soddisfi una delle seguenti condizioni:**

- a) non avere un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi
- b) avere un'età compresa tra i 15 e i 24 anni
- c) non possedere un diploma di scuola media superiore o professionale (livello Isced 3) o aver completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non avere ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito
- d) aver superato i 50 anni di età
- e) essere un adulto che vive solo con una o più persone a carico
- f) essere occupato in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25 % la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato
- g) appartenere a una minoranza etnica di uno Stato membro e avere la necessità di migliorare la propria formazione linguistica e professionale o la propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso a un'occupazione stabile

**È “lavoratore molto svantaggiato” chiunque rientri in una delle seguenti categorie:**

- A. lavoratore privo da almeno 24 mesi di impiego regolarmente retribuito
- B. lavoratore privo da almeno 12 mesi di impiego regolarmente retribuito che appartiene a una delle seguenti categorie (da b a g) della definizione di “lavoratore svantaggiato”:
  - avere un'età compresa tra i 15 e i 24 anni
  - non possedere un diploma di scuola media superiore o professionale (livello Isced 3) o aver completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non avere ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito
  - aver superato i 50 anni di età
  - essere un adulto che vive solo con una o più persone a carico
  - essere occupato in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25 % la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sotto-rappresentato
  - appartenere a una minoranza etnica di uno Stato membro e avere la necessità di migliorare la propria formazione linguistica e professionale o la propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso a un'occupazione stabile



## Colianni: «Aree idonee e rinnovabili per la Sicilia fast track autorizzativi»

Da Francesco Colianni, assessore regionale all'Energia, riceviamo e pubblichiamo.

In materia energetica servono serietà, numeri e visione. La Sicilia è già oggi una delle regioni che più stanno contribuendo alla transizione energetica nazionale e, proprio per questo, ha il dovere di governarla con equilibrio, senza cedere né alle semplificazioni ideologiche né alle pressioni dei portatori di interesse. Il tema delle aree idonee non può essere affrontato come se riguardasse soltanto le esigenze di alcuni: riguarda il paesaggio, l'agricoltura, le comunità locali, la tenuta della rete elettrica e il diritto dei cittadini a una programmazione ordinata dello sviluppo.

La Regione Siciliana sta recependo il quadro nazionale delle aree idonee, come previsto dalla normativa statale e dunque nel pieno rispetto di un obbligo di legge. Le aree individuate a livello nazionale comprendono già diverse tipologie di siti, tra cui aree industriali, siti degradati o compromessi, cave, discariche, aree infrastrutturali e ulteriori superfici già considerate compatibili dal legislatore nazionale per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili. Parlare quindi di chiusura pregiudiziale o di ostacolo politico alla transizione è semplicemente sbagliato.

I numeri, del resto, smentiscono ogni ricostruzione strumentale. A fronte di un obiettivo di burden sharing al 2030 pari a 10,40 gigawatt, la Sicilia ha già realizzato circa 3 gigawatt; altri 10,7 risultano autorizzati e si attende che le imprese, non la Regione, procedano alla loro installazione; ulteriori 30 gigawatt sono oggi in istruttoria. Le richieste presentate all'Assessorato provengono per oltre il 90% da eolico e fotovoltaico. In queste condizioni, sostenere che la Sicilia stia frenando la transizione significa non dare una comunicazione corretta. Proprio perché la Sicilia sta facendo la propria parte, il compito delle istituzioni è programmare. Non si può immaginare che il territorio siciliano, che custodisce una parte deci-

siva di paesaggio e identità italiana, venga trasformato in un grande campo fotovoltaico o in una distesa indiscriminata di pale eoliche. La transizione energetica va accompagnata, pianificata e distribuita in modo equo, evitando che si concentri soltanto in alcune aree del Paese e, soprattutto, in quei territori che hanno già dato molto più di altri.

È esattamente per questa ragione che il disegno di legge regionale non si limita a recepire le previsioni nazionali, ma prova anche a costruire una strategia energetica più matura e più utile alla Sicilia. Accanto a eolico e fotovoltaico, la Regione intende valorizzare altre fonti oggi sottoutilizzate, prevedendo percorsi autorizzativi accelerati (fast track) per tecnologie che possono diversificare il mix energetico regionale. Il riferimento è al geotermico, all'idroelettrico, all'agrivoltaico avanzato e all'idrogeno verde, cioè a un modello che, nelle aree agricole e nei poli industriali, tenga insieme produzione energetica, reale continuità dell'attività agricola e nuova filiera industriale. L'agrivoltaico, in particolare, deve essere uno strumento di integrazione e non un alibi per sottrarre suolo alla produzione agricola.

Anche sul tema delle aree agricole occorre dire le cose con chiarezza. Le soglie richiamate nel dibattito pubblico, compresa quella dello 0,8%, devono essere lette correttamente, quindi con riferimento ai soli suoli agricoli. Questo dimostra che la Regione non sta operando una chiusura arbitraria, ma un bilanciamento tra produzione energetica, tutela del paesaggio e salvaguardia dell'uso agricolo del territorio. Lo stesso approccio vale per i sistemi di accumulo. La Sicilia è perfettamente consapevole del loro ruolo strategico per accompagnare la crescita delle rinnovabili e rendere più stabile il sistema elettrico. Proprio per questo il confronto parlamentare in corso merita attenzione e approfondimento tecnico, anche per valutare eventuali norme tran-

sitorie che consentano di favorire gli accumuli nelle nuove richieste di impianti senza creare incertezze regolatorie. Su questo punto è stato positivo il lavoro della commissione Ambiente, che ha voluto articolare un ultimo confronto prima di portare la norma in trattazione in Assemblea. Il dibattito è aperto, ma non può essere ridotto a una lettura semplicistica secondo cui ogni regola coincide con un ostacolo.

C'è poi un dato che troppo spesso viene rimosso: la rete. Non basta autorizzare megawatt; occorre renderli sostenibili e distribuibili. Per questo la Regione sta lavorando in raccordo con Terna ed Enel, società che in Sicilia hanno previsto investimenti per quasi 6 miliardi di euro tra alta e media tensione, un volume che conferma la centralità dell'Isola nella nuova geografia energetica nazionale. Senza reti adeguate, ogni promessa di accelerazione rischia di rimanere solo sulla carta.

La Sicilia continuerà a fare la propria parte, come ha già dimostrato nei fatti, richiamando l'attenzione sulle tariffe zonali, su cui è auspicabile che governo e Parlamento si muovano all'unisono. Un sistema di tariffe zonali correttamente determinato da Arera significherebbe riconoscere ai territori che producono più energia rinnovabile, come la Sicilia, un costo dell'energia più basso per famiglie e imprese, trasformando lo sforzo fatto in un beneficio diretto in bolletta e non solo in un vantaggio per la rete nazionale. Su quest'ultimo punto ho già avuto nelle scorse settimane, su mia sollecitazione, un proficuo incontro istituzionale con il presidente di Arera.



Peso: 33%

## Imprese e associazioni insieme per il rilancio del territorio

ZAFFERANA. «Zafferana Etnea è la prima città per densità imprenditoriale della provincia di Catania e le aziende sono tutte in crescita».

Questo quanto emerso dallo studio effettuato da Rosario Faraci che nello Spazio designe di Lady ceramica degli imprenditori Russo a Poggiofelice (Fleri) ha moderato l'incontro sul tema "Visioni di futuro": imprese, istituzioni e volontariato a confronto, promosso dall'associazione RialziAmo Fleri. Al centro del dibattito alcuni temi, come imprese e territorio.

«Ciascuna impresa riesce a caratterizzare il territorio di appartenenza, non solo come singola vetrina, laboratorio o attività commerciale, ma in quanto identità custode di tradizioni, motore di sviluppo economico e occupazionale e pre-

sidio sociale».

A testimoniare alcuni imprenditori: Angelo Cavallaro, Salvatore Leonardi, Alfio Leonardi, Francesco Russo, Andrea Mastroeni, Matilde Riccioli e Alfio Cavallaro. Poi la solidarietà: il ruolo propulsore delle associazioni di volontariato come collante sociale e diffusore di valori. A testimoniare, tra gli altri: Luca Florio, Gabriele Pennisi e Fabio Russo.

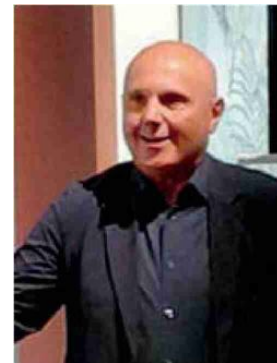
E ancora, le istituzioni che «hanno un ruolo importante e devono facilitare il ruolo delle imprese», così come sottolineato dal commissario straordinario Salvatore Scalia.

Ad intervenire è stato il sindaco di Zafferana, Salvatore Russo, che ha sottolineato come economia e turismo siano i punti cardini su cui punta l'Amministrazione, aggiungendo che sul territorio di Zafferana molti imprenditori stanno

investendo.

Quindi le conclusioni dell'incontro a cura di Fabio Russo di RialziAmo Fleri: «Occorre che ci sia una rete tra imprenditori, istituzioni e volontariato. Creare delle Consulte di imprenditori, volontariato e istituzioni per camminare insieme ed essere motori di sinergie vincenti per uno sviluppo economico, sociale e culturale del territorio».

**ENZA BARBAGALLO**



Peso: 18%

## GERRATANA E DI GIOVANNI (PARTITO DEMOCRATICO)

# «Aretusacque, affare delle comari o baruffa tra comari?»

«Nel pieno di una crisi nelle forniture idriche già manifestatasi, e destinata ad aggravarsi ulteriormente col carico maggiorato in vista della stagione turistica estiva, nel centrodestra assistiamo ad una furiosa schermaglia, senza alcun fine costruttivo per la collettività». A prendere posizione Piergiorgio Gerratana, segretario provinciale del Pd e Matilde Di Giovanni, segretaria del Circolo Siracusa.

«Incuranti di fornire risposte risolutive a questa emergenza, che ha lasciato a più riprese privi d'acqua interi quartieri del capoluogo, ci chiediamo il senso della diatriba tra il parlamentare avolese Cannata ed il presidente di Aretusacque. Appare infatti che interessi loro piuttosto la supremazia nel campo del centrodestra locale e nient'affatto la risoluzione delle numerose criticità sulla distribuzione idrica (che peraltro si trascinano da anni con inevitabile tendenza al peggioramento). In tal modo - dicono Gerratana e Di Giovanni - gli effetti della crisi risultano scaricati sui cittadini, che continuano a subire gravi disagi. In disparte il silenzio delle massime autorità amministrative del capoluogo, si pren-

de atto del fatto che il centrodestra, che detiene il potere in Regione ed in molte realtà locali, non si curi di ricercare soluzioni e si limiti al braccio di ferro che è sotto gli occhi di tutti. L'inadeguatezza conclamata della compagine di maggioranza, spaccata al proprio interno, è palese alla popolazione dei territori: i rubinetti rischiano di rimanere a secco, ma la misura è colma».

Il Partito Democratico ha sollevato la questione tra la società civile, anche attraverso il Forum dell'Acqua (che raduna partiti e movimenti dell'area del centrosinistra) e le istanze alla Prefettura, ma, soprattutto, in Consiglio Comunale ha promosso e ottenuto l'approvazione della mozione che prevede il ristoro dei danni subiti dai cittadini, dalle attività commerciali, dalle imprese e strutture ricettive, e l'impegno del Comune a prevedere misure di compensazione o esenzione dell'imposta di soggiorno, con riferimento alle strutture ricettive danneggiate dal disservizio.



Peso: 18%

# Comuni in dissesto, incognita rottamazione

## Tributi

### Quesito al Viminale sulla possibilità di applicare la sanatoria dopo il default

La rottamazione cinque delle entrate locali può affacciarsi anche nei Comuni in dissesto?

L'allargamento a tributi e multe della definizione agevolata deciso nel decreto fiscale, e la proroga al 30 luglio dei termini per l'adesione introdotta nel decreto carburanti ter, ha alimentato l'attenzione degli enti locali verso la nuova sanatoria. Il tema è caldo soprattutto a Sud, dove sono mediamente più alte le montagne di crediti arretrati che si guardano bene dall'arrivare alla cassa. Per la stessa ragione, si concentra a Sud anche la geografia dei 227 enti locali in dissesto finanziario, dove abitano circa 2,7 milioni di italiani.

Dall'incrocio di questi due fattori nasce il possibile cortocircuito sulla rottamazione. La formalizzazione del caso, sotto forma di quesito indirizzato alla direzione per la Finanza locale al ministero dell'Interno, arriva da Aci Catena, il Comune di 27mila abitanti in provincia di Catania noto a chiunque anche a scuola sia incapato nei romanzi del Verga.

Lì il Comune si è orientato verso l'adesione alla sanatoria, ma l'orga-

nismo straordinario di liquidazione ha alzato lo «stop» dichiarando «non percorribile» la scelta e sollevando il rischio di un danno erariale per la contrazione della massa attiva. Un componente dell'Osl, in disaccordo con i colleghi, ha scritto al Viminale per chiedere lumi.

Le questioni sollevate vanno ovviamente ben oltre i confini del Comune siciliano. In gioco c'è prima di tutto uno snodo di fondo, sui confini fra le competenze politiche del consiglio, chiamato ad adottare regolamenti e delibere tributarie, e quelle tecniche dell'Osl, incaricato della riscossione e della gestione dei residui nella massa attiva separata (articolo 252 del Tuel) e «privo di poteri normativi o impositivi», come rimarca il quesito.

Su questa base, il documento chiede al Viminale se la scelta sulla rottamazione, «anche per annualità ricadenti nella gestione del dissesto (fino al 31.12.2022), resti di competenza esclusiva del Consiglio comunale o se tale potere regolamentare si trasferisca transitoriamente in capo all'Osl».

Il punto conseguente, strategico, guarda al cuore della rottamazione,

che cancella sanzioni e interessi ma mantiene integra la quota capitale; in questa chiave, il secondo quesito chiede se lo strumento vada considerato strumentale all'efficacia della procedura di liquidazione, o se la rateizzazione vada in contrasto con le necessità del rendiconto finale dell'Osl. Tutti temi, insieme agli interrogativi sui «passaggi procedurali volti a garantire la sostenibilità finanziaria della misura», che possono interessare da vicino molti dei Comuni in dissesto.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso nasce perché un organo straordinario di liquidazione ha negato al consiglio comunale la possibilità di adesione



Peso: 13%

# Compravendita e locazioni

## Il cambio da C/6 ad A/2 non giustifica canoni più alti

A CURA DI

**Augusto Ciria**

**Ho affittato - con un unico contratto 4+4 - un immobile costituito da due unità immobiliari, classificate una A/2 (abitazioni di tipo civile) e l'altra C/6 (rimesse e autorimesse). A seguito di una ristrutturazione, ho trasformato il C/6 in una unità immobiliare classificata a sua volta A/2, ora anch'essa occupata dall'attuale inquilino.**

**È possibile chiedere un aggiornamento del canone di affitto? In caso di prevedibile rifiuto da parte dell'inquilino, come posso procedere?**

L'articolo 13, comma 1, della legge 431/1998 sancisce la nullità di ogni pattuizione volta a determinare un canone di locazione superiore a quello risultante dal contratto scritto e registrato. La giurisprudenza (Corte di cassazione, sentenza 22126/2020) ha chiarito che tale divieto impedisce aumenti del canone durante il corso del rapporto, a meno che non siano espressamente previsti da clausole di adeguamento (per esempio, l'adeguamento calcolato con l'indice Istat).

Per superare il divieto di aumento "in itinere", occorrerebbe configurare una novazione oggettiva del rapporto, a norma degli articoli 1230 e 1231 del Codice civile. Tuttavia la variazione della misura del canone o del termine di scadenza costituisce una modifica accessoria, insufficiente a integrare la novazione (Tribunale di Palermo, sentenza 1009/2023, e Tribunale di Firenze, sentenza 2229/2026).

Affinché si abbia novazione, è necessario il concorso di tre elementi: l'obbligazione precedente, il mutamento dell'oggetto o del titolo e la volontà inequivoca di estinguere il vecchio rapporto per crearne uno nuovo. La mera variazione della destinazione

d'uso, se non accompagnata da una reale trasformazione dell'oggetto o del titolo che renda incompatibile il mantenimento del precedente vincolo, non è di per sé sufficiente a presumere la novazione. Non è dunque possibile aumentare il canone di locazione di un contratto 4+4 in corso di validità mediante una semplice scrittura privata o un accordo verbale, poiché tale pattuizione sarebbe nulla, ex articolo 13 della legge 431/1998. La trasformazione dell'immobile da C/6 ad A/2, pur rappresentando una modifica sostanziale, non integra automaticamente una novazione contrattuale, a meno che non sia accompagnata da una chiara volontà delle parti di estinguere il vecchio contratto e stipularne uno nuovo, con un nuovo oggetto e un nuovo titolo.

Spetta al locatore che intende far valere un aumento del canone dimostrare l'avvenuta novazione del contratto, provando non solo il mutamento dell'oggetto (la trasformazione da C/6 ad A/2), ma anche la specifica volontà delle parti di estinguere il precedente

rapporto locativo per sostituirlo con uno nuovo. In difetto di tale presupposto, è legittimo il rifiuto opposto dal conduttore ad accettare un aumento del canone, perché il divieto in tal senso, previsto dalla legge, è una norma imperativa volta a tutelare il conduttore; pertanto, eventuali aumenti del canone possono essere legittimamente concordati solo alla scadenza naturale del contratto, in sede di stipula di un nuovo accordo locativo.



Peso: 27%

L'ANALISI

## SALARI E SERVIZI PER SCEGLIERE DI RESTARE

di **Luca Bianchi** — a pag. 2

L'analisi

# SALARI E SERVIZI PER SCEGLIERE DI RESTARE

di **Luca Bianchi**

**A**vere a cuore le sorti dell'Italia significa superare la prospettiva del «chi ci guadagna e chi ci perde». Il Nord beneficia delle competenze provenienti da Sud, eppure subisce un crescente *brain drain* verso l'estero. Tra il 2002 e il 2024 circa 270mila under35 laureati meridionali si sono trasferiti al Centro-Nord, e 100mila hanno lasciato il Centro-Nord per l'estero, con una forte crescita negli ultimi anni.

La mobilità interna costa al Mezzogiorno circa 6,8 miliardi l'anno di investimento pubblico in istruzione, ma il conto non risparmia nessuno: le migrazioni estere pesano per oltre 3 miliardi l'anno sul Centro-Nord, segno che neppure l'area più attrattiva del Paese trattiene i suoi profili migliori nella competizione internazionale.

Servono soluzioni nuove, in grado di cambiare prospettive e opportunità per i giovani, anche stranieri, che vorrebbero costruire un progetto di vita nel

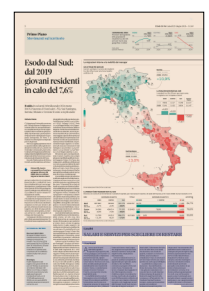
nostro Paese. Partiamo dal lavoro. Il segnale incoraggiante è che il Mezzogiorno mostra vitalità su export, investimenti e startup, ma il nodo da sciogliere resta il differenziale retributivo di oltre 400 euro rispetto ai laureati europei, a cui si aggiunge un pari differenziale Nord/Sud. Ma non si decide di migrare solo per i bassi salari, è altrettanto decisivo avere un asilo nido, una sanità che funziona, una scuola di qualità, trasporti e reti che non isolino, spazi di cultura e cittadinanza vivaci. In assenza di servizi restare diventa un costo e partire una scelta quasi obbligata.

Le politiche in campo sono numerose - decontribuzioni, bonus Zes unica, Resto al Sud 2.0 - ma agiscono soprattutto sul costo del lavoro e sulle imprese. Svimez propone di spostare il baricentro sugli incentivi alla «restanza» e all'attrattività. Un Graduate Staying Premium europeo, ossia una detassazione parziale dei redditi dei neolaureati assunti nei primi cinque anni. Uno strumento che andrebbe inserito nella nuova strategia europea del *right to stay*, insieme al potenziamento dei servizi e delle infrastrutture. Inquadrare la sfida su scala

europea consente di attingere a risorse e strumenti comuni, trasformando un divario percepito come destino in un fattore di attrazione per investimenti e crescita. Se la finestra della programmazione Ue 2028-2034 verrà usata in questo senso, la domanda non sarà più soltanto «quanti ancora partiranno», ma «quanti possono scegliere di restare o di tornare».

*Direttore generale della Svimez*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 2-12%

# Pnrr e incentivi spingono il Meridione ma colmare gap strutturali è difficile

## Rilancio complicato

**Nonostante le agevolazioni nel breve termine non ci sarà un'inversione di tendenza**

**Marta Casadei**

Un territorio che ha ripreso a crescere grazie a un decennio (e oltre) di politiche incentivanti. Ma anche un divario che resta profondo e porta i profili migliori a emigrare. Una tendenza che difficilmente verrà invertita nel breve termine. Quella del Sud è una situazione in fiero, nelle parole di Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, «un lento processo di evoluzione e crescita. Per invertire nel breve termine una tendenza come quella fotografata dai dati dei manager che, dal Mezzogiorno, vanno a lavorare nelle aziende al Nord, servirebbero ben altri incrementi».

Negli ultimi anni, sotto la spinta del Pnrr e di una serie di incentivi che spaziano da Resto al Sud (che ha finanziato, dal 2018 al 2026, quasi 20 mila progetti con un totale di 851 milioni di euro) all'istituzione di una Zona economica speciale (Zes) unica, il Meridione è stato protagonista di un rilancio, testimoniato da una crescita del Pil e del-

l'occupazione superiore a quella del Centro-Nord. Ma non basta.

Il tema alla base, secondo Esposito, «è la struttura del tessuto imprenditoriale del Sud che a multinazionali, come per esempio l'industria dell'aerospazio, e ad eccellenze che crescono a doppia cifra, affianca settori "flessibili" come turismo ed edilizia, dove la remunerazione degli occupati è bassa. Il resto è, in molti casi, autoimpiego».

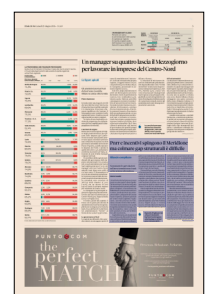
Il Sud, negli ultimi anni ha mostrato anche un maggiore dinamismo nell'imprenditoria. Per esempio, le province italiane che al 31 dicembre 2025 avevano la quota maggiore di imprese con titolare under 35 sul totale delle aziende registrate, sono Vibo Valentia (11,1%), Napoli (10,3%) e Crotone (10,2%). «Si tratta di piccole imprese, spesso attive nella ristorazione, aperte anche in mancanza di alternative sul mercato del lavoro. La realtà dei fatti è che gli incentivi hanno spinto autoimpiego e settori poco remunerativi, mentre i laureati del Sud che ambiscono a posizioni manageriali continuano a trasferirsi altrove perché non trovano opportunità in linea con i loro profili e salari competitivi». Esposito

si dice comunque «fiducioso: dobbiamo fare tesoro della lezione data dal Pnrr, che al Sud ha portato benefici e applicarla, per esempio, all'impiego dei fondi di coesione. Gli incentivi di per sé non bastano, serve una politica industriale continuativa».

Oltre allo stimolo dell'iniziativa imprenditoriale, cuore di Resto al Sud e della sua evoluzione Resto al Sud 2.0 (dedicato agli under 35), la spinta al Sud è passata per una serie di incentivi all'occupazione. Tra i più usati, la decontribuzione Sud, agevolazione introdotta dalla legge 178/2020 che nel 2024 ha portato a 845 mila assunzioni. A partire dal 2025 la misura si è concentrata su Pmi e microimprese, mentre sui giovani si concentra il bonus Zes 2026, uno sgravio contributivo introdotto dal decreto Primo Maggio dedicato alle assunzioni di under 35 disoccupati da parte delle aziende del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Esposito (Tagliacarne):**  
«Pesa il mismatch. E gli aiuti sostengono autoimpiego e settori poco remunerativi»



Peso: 14%

# La grande fuga Al Sud 313mila giovani in meno dal 2019 a oggi

Più penalizzati Sud Sardegna, Isernia, Oristano e Crotona. Un manager su quattro lascia il Mezzogiorno per lavorare al Centro-Nord

**Casadei, Finizio e Spotorno** — a pag. 2-3

## Esodo dal Sud: dal 2019 giovani residenti in calo del 7,6%

**Il saldo.** In sei anni 313mila under 35 in meno  
Il 60% è laureato. Il Nord sale (+5%). Sud Sardegna, Isernia, Oristano e Crotona le zone con più uscite

### Michela Finizio

C'è chi parte per l'università e non torna più. Chi lascia il paese d'origine per un contratto di lavoro, una specializzazione o semplicemente per cercare opportunità che altrove sembrano più accessibili. Anno dopo anno, queste scelte individuali stanno ridisegnando la geografia demografica del Paese. E il risultato è un Mezzogiorno sempre più povero di giovani.

Dal 2019 a oggi la popolazione tra i 18 e i 35 anni residente nelle regioni meridionali si è ridotta del 7,6%, mentre nel Nord Italia è cresciuta del 4,8 per cento. Un divario che fotografa uno dei fenomeni più persistenti degli ultimi anni: l'esodo dei giovani dal Sud verso le aree economicamente più dinamiche del Paese.

Secondo l'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Istat, nel Mezzogiorno i residenti tra 18 e 35 anni sono

passati da oltre 4,1 milioni nel 2019 a circa 3,8 milioni nel 2026, con una perdita superiore a 313mila persone. Nello stesso periodo il Nord ha guadagnato quasi 240mila giovani, salendo da 4,95 a 5,19 milioni. Il Centro è rimasto so-



Peso: 1-10%, 2-73%, 3-24%

stanzialmente stabile.

Il divario socio-economico tra Nord e Sud alimenta le migrazioni interne e il Nord diventa polo attrattivo. In un Paese dove i territori sono destinati a competere tra loro per attrarre i più giovani, la frattura si trasforma in una trappola con effetti di lungo periodo sulla struttura demografica, sul mercato del lavoro e sulle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno.

La mappa provinciale rende ancora più evidente questa polarizzazione. Tra le realtà che hanno registrato la crescita

più significativa della popolazione giovanile figurano Gorizia (+10,9%), Genova (+8,4%), Bologna (+8,1%), Pavia (+7,2%) e Reggio Emilia (+6,6%). Seguono Modena, Monza e Brianza, Milano e Bergamo. Territori accomunati da mercati del lavoro dinamici, una forte presenza manifatturiera o universitaria e una maggiore capacità di attrazione nei confronti delle nuove generazioni. Dall'altro lato si collocano quasi esclusivamente province meridionali, con percentuali di segno opposto. Le contrazioni più marcate interessano il Sud Sardegna (-13%), Isernia (-12,2%), Oristano (-12,1%), Crotone (-12,1%), Potenza (-12%) e Reggio Calabria (-11,9%).

Il fenomeno, però, non riguarda soltanto i numeri. A partire sono sempre più spesso i profili più qualificati. Secondo il rapporto Svimez «Un Paese, due

emigrazioni», pubblicato a febbraio, dal 2002 al 2024 quasi un milione di under 35 ha trasferito la residenza dal Mezzogiorno al Centro-Nord. Oltre un terzo era laureato. Al netto dei rientri, il Sud ha perso più di 500 mila giovani tra i 25 e i 34 anni, di cui circa 270 mila laureati.

Una mobilità sempre più selettiva: se all'inizio degli anni Duemila i laureati rappresentavano meno del 20% dei giovani in partenza, oggi sfiorano il 60 per cento. «Il possesso di un titolo di studio avanzato non si limita a facilitare la mobilità dei giovani, ma ne diventa un potente fattore propulsivo», si legge nel rapporto Svimez. Il risultato è un «progressivo svuotamento selettivo del capitale umano più qualificato, che compromette in modo strutturale le prospettive di sviluppo, innovazione e riequilibrio demografico del Mezzogiorno». Un circolo vizioso, battezzato così dai ricercatori dell'istituto, «tra carenza di opportunità locali e continua emorragia di competenze».

Anche gli ultimi dati Istat confermano la redistribuzione territoriale del capitale umano: nel solo 2024 circa 22 mila laureati tra 25 e 34 anni hanno lasciato il Mezzogiorno per trasferirsi al Centro-Nord, a fronte di appena 6 mila rientri. Il saldo negativo è di 16 mila giovani altamente qualificati in un solo anno. E le statistiche del 2025 confermeranno il trend: «Entro fine mese pubblicheremo il rapporto con i

dati aggiornati e il fenomeno, ormai strutturale, è in aumento», afferma la demografa dell'Istat, Francesca Licari.

A pesare è anche il cosiddetto «doppio svantaggio» che grava sul Mezzogiorno a causa del parallelo fenomeno degli scambi con l'estero: al Sud nel 2024 il saldo delle migrazioni da e verso l'estero dei giovani laureati ha chiuso in negativo (-6 mila), mentre alcune regioni del Centro-nord sono riuscite a compensare le uscite grazie ai flussi in entrata. La Lombardia, ad esempio, ha chiuso il 2024 con un saldo positivo (+3 mila), così come l'Emilia-Romagna (+2 mila). Anche l'immigrazione, del resto, si concentra nei mercati di lavoro più vivaci. L'incidenza della popolazione straniera (pari al 9,2% a livello nazionale) in Lombardia supera il 12%, mentre al Sud si ferma al 4,8 per cento. Un ulteriore elemento che accentua gli squilibri territoriali e rende sempre più difficile per il Mezzogiorno trattenere e attrarre le energie necessarie alla propria crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I GIOVANI NEL 2034

Previsioni demografiche della popolazione residente tra 18 e 35 anni per macro area geografica. In milioni

Fonte: Istat (scenario mediano)



**Università, lavoro e prospettive di carriera spingono altrove: dal 2002 oltre un milione migrati al Centro-Nord**

### I MANAGER NATI AL SUD

Persone con carica di amministratore nelle società di capitale per regione di nascita e regione sede dell'impresa in cui operano. Dati al 31 marzo 2026. In %

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

MACRO AREA DI NASCITA	CHI RIMANE % Nati e rimasti in imprese della macroarea di origine	CHI SE NE VA % in carica in imprese del		
		NORD	CENTRO	SUD
Nord	94,1%	-	3,6%	2,3%
Centro	88,1%	8,4%	-	3,6%
Sud	74,8%	15,6%	9,5%	-

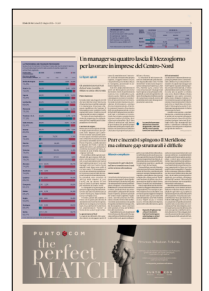
### LE FUGHE ALL'ESTERO

#### Dieci anni: 2015-2024

Gli espatri di italiani sono in costante aumento, senza un analogo incremento dei rimpatri. Tra il 2015 e il 2024 sono passati da circa 102 mila a oltre 141 mila all'anno, a fronte di circa 55 mila rientri. Il risultato è una perdita netta complessiva di circa 590 mila residenti italiani nel corso di dieci anni.

#### Chi emigra

Il saldo migratorio è più negativo tra i giovani di 25-34 anni (-275 mila), ma anche tra i 15-24enni (-93 mila) e i 35-49enni (-137 mila). Le regioni del Nord concentrano la metà degli espatri giovanili (Lombardia in testa, con il 17,6% delle partenze nel 2024), con una quota (8,4%) costituita da persone nate però nel Centro-sud.

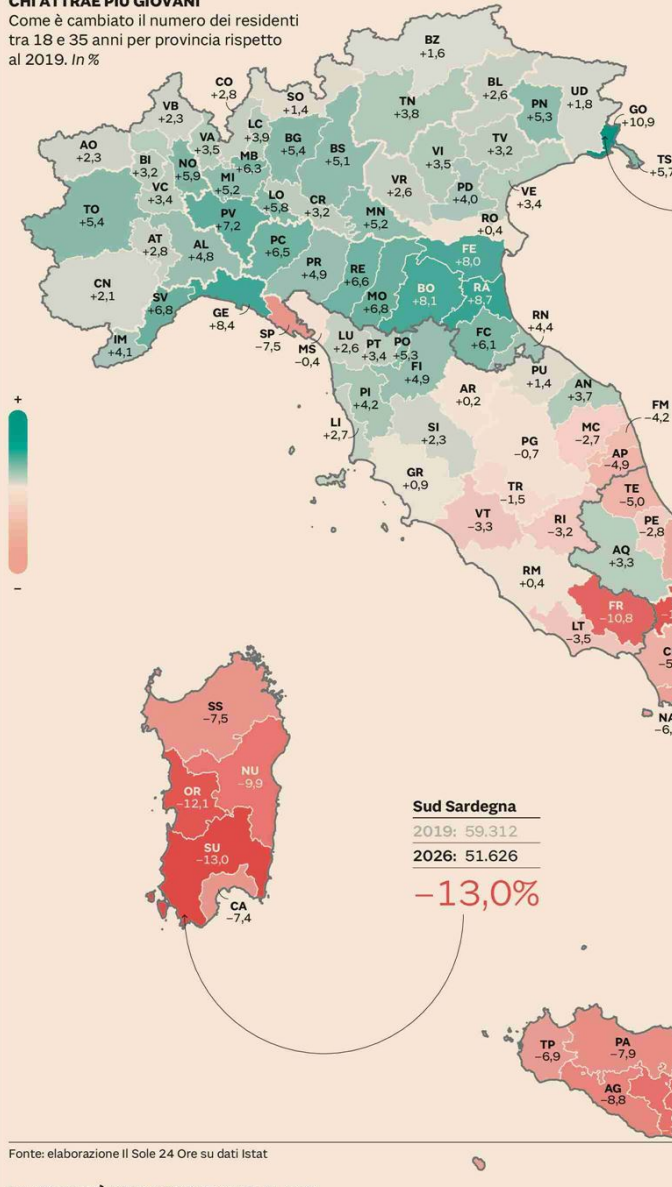


Peso: 1-10%, 2-73%, 3-24%

**Le migrazioni interne e la mobilità dei manager**

**CHI ATTRAIE PIÙ GIOVANI**

Come è cambiato il numero dei residenti tra 18 e 35 anni per provincia rispetto al 2019. In %



**Gorizia**

2019: 22.596

2026: 25.051

**+10,9%**

**LA FUGA DEI GIOVANI DAL SUD**

I residenti tra 18 e 35 anni per macro area. In migliaia e var. % rispetto al 2019

	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE ITALIA
2019	4.952	2.117	4.148	11.217
2026	5.191	2.122	3.834	11.147
	+4,83	+0,22	-7,57	-0,62

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Istat

**LA MOBILITÀ DEI MANAGER NATI AL SUD**

Persone con carica di amministratore in società di capitale, per macroarea di nascita e di sede dell'impresa, al 31 marzo 2026. Numeri assoluti e in %

SEDE	MACROAREA DI NASCITA			TOTALE	MACROAREA DI NASCITA %			AUTOCTONI %
	NORD	CENTRO	SUD		NORD	CENTRO	SUD	
<b>Nord</b>	897.662	38.946	123.179	1.059.787	84,7%	3,7%	11,6%	84,7%
DIFF.% SUL 2012	+3,7%	+4,0%	<b>+16,9%</b>					
<b>Centro</b>	34.366	409.014	75.103	518.483	6,6%	78,9%	14,5%	78,9%
DIFF.% SUL 2012	+6,5%	+7,6%	<b>+10,6%</b>					
<b>Sud</b>	21.799	16.512	589.272	627.583	3,5%	2,6%	93,9%	93,9%
DIFF.% SUL 2012	+11,3%	+8,2%	<b>+17,6%</b>					

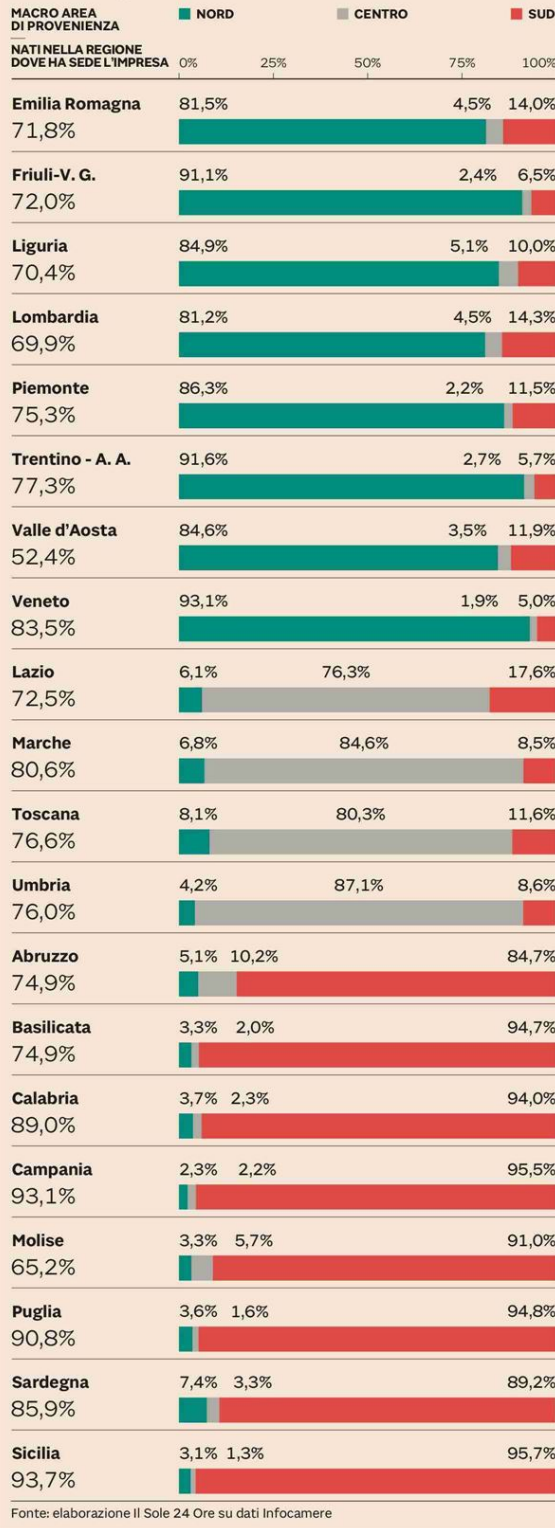
Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Infocamerie



Peso: 1-10%, 2-73%, 3-24%

**LA PROVENIENZA DEI MANAGER PER REGIONE**

Quota di amministratori d'impresa in base alla macro area di nascita.  
In % sul totale degli incarichi nelle società di capitale registrate  
sul territorio regionale



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Infocamere



Peso: 1-10%, 2-73%, 3-24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Un manager su quattro lascia il Mezzogiorno per lavorare in imprese del Centro-Nord

## Le figure apicali

**Gli amministratori arrivati da fuori sono 200mila: Milano ne attrae oltre 67mila**

### Pietro Spotorno

In Italia esiste una fuga di cervelli che non è diretta verso l'estero, ma rimane interna ai confini nazionali: è la migrazione di persone altamente qualificate che lasciano il Mezzogiorno per trasferirsi nelle regioni del Centro-Nord in cerca di opportunità lavorative migliori.

Si tratta di una fuoriuscita costante di competenze che si allontanano dal Sud, amplificando le disuguaglianze territoriali.

### I territori di origine

Basta osservare la regione d'origine degli amministratori che operano nelle imprese del Centro-Nord: secondo i dati di InfoCamere sono quasi 200mila le persone nate al Sud che ricoprono ruoli di governance aziendale nel resto del Paese. Di queste, 123mila operano in imprese del Nord e 75mila in quelle del Centro. La Lombardia si conferma locomotiva d'Italia, attraendo da sola 67mila manager originari del Sud.

Il contributo delle regioni meridionali alla governance delle imprese settentrionali è in crescita: nel 2012 gli amministratori nati al Sud rappresentavano l'11,6% dei manager attivi nel Centro-Nord; quindici anni dopo sono saliti al 12,6 per cento. Il Mezzogiorno si trova in una situazione paradossale: le persone nate al Sud che ricoprono incarichi di amministrazione aziendale sono cresciute di 268.733 unità rispetto al 2012 (+52%), ma un quarto di loro (25,2%) lascia la propria regione per trasferirsi al Centro-Nord.

La Campania è la principale regione di origine degli amministratori che dal Sud si trasferiscono al

Centro-Nord (32%). Segue la Sicilia (20%) e la Puglia (17%).

Il Centro, grazie alla capitale, è l'area con la quota più elevata di amministratori nati fuori regione: più di uno su cinque (21%) viene da fuori, il 14% dal Sud e il 7% dal Nord. Gli amministratori "foresti" al Nord, invece, sono il 15 per cento.

### La governance al Sud

Le regioni meridionali, oltre a perdere talenti, ne attraggono pochi: il tasso di amministratori "autoctoni", cioè nati e rimasti nella propria regione, si aggira intorno al 90% con picchi di 94% in Sicilia e di 93% in Campania, percentuali in aumento rispetto al 2012.

Solo il 6% degli amministratori attivi nel Mezzogiorno proviene dal Centro-Nord, in particolare da Lazio (1,7%) e Lombardia (1,4%). Questa quota limitata potrebbe comunque non essere riconducibile all'attrattività del territorio. Secondo Antonio Santocono, presidente di Infocamere, esistono diverse interpretazioni: «Potrebbe trattarsi, in parte, di un rientro delle seconde generazioni, ovvero di figli dell'emigrazione meridionale nati e formati al Centro-Nord che tornano a supportare le imprese familiari d'origine. Ma è altrettanto plausibile che il dato rifletta le proiezioni e gli innesti di governance dei grandi gruppi industriali, delle partecipate pubbliche o dei fondi di investimento che hanno il proprio baricentro a Milano e Roma».

La relazione di InfoCamere descrive le città del Sud a più alta densità imprenditoriale come "fortini monolitici" ad alto tasso di governance endogena (Napoli 94%, Bari 87%, Palermo 94%). L'unico vero

varco d'accesso per i manager nati fuori regione sono gli organi collegiali delle società di capitali dove il tasso di endogenia si abbassa anche di 10 punti percentuali, mentre gli amministratori unici rimangono tipicamente autoctoni.

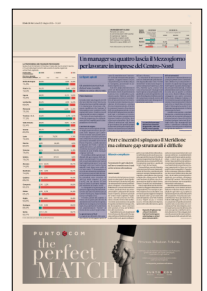
### Gli hub attrattivi

La situazione è diametralmente opposta per gli hub centro-settentrionali: a Milano il 42% dei posti di comando è occupato da manager nati fuori regione e quasi la metà di questi (20%) proviene dal Sud. A Torino gli amministratori nati fuori regione sono uno su quattro e a Roma uno su tre. Mentre Milano e Roma attraggono una quota crescente della classe dirigente italiana e il Nord trattiene quasi tutti gli amministratori nati sul proprio territorio (solo il 6% si trasferisce al Centro-Sud), il Mezzogiorno perde il 25% dei propri amministratori e fa fatica ad attrarne da fuori.

«Analisi come questa», conclude Santocono, «consentono ai decisori politici ed economici di leggere con precisione le linee di forza che tengono insieme i processi di sviluppo delle élite manageriali del paese, e pianificare strategie che tengano conto di questa complessa geografia del talento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In crescita le persone del Sud con incarichi dirigenziali (+52% dal 2012): ma un quarto lavora nel resto del Paese



Peso: 22%